



► 28 febbraio 2019

Domani alla libreria Arcadia Nicoletta Calò presenta il libro sulla sua famiglia: una storia di coraggiosa accoglienza

L'avventura solidale che colpisce

Un'avventura straordinaria e un messaggio forte di solidarietà umana.

È quello che racconterà **domani alle 19 alla Libreria Arcadia di Rovereto Nicoletta Ferrara**, moglie e madre di una incredibile famiglia che ha accolto sei giovani profughi, musulmani, in casa sua. E ha raccontato questa avventura umana nel libro che presenterà all'Arcadia, dove dialogherà con il libraio **Giorgio Gizzi**. Il libro è **A casa nostra. I nuovi ragazzi della famiglia Calò** (edito dalla Editrice Missionaria Italiana, con prefazione di **Alex Zanotelli**, 144 pagine, 15 euro). L'evento è promosso dalla casa editrice, la Emi, la Editrice missionaria. Ferrara racconterà la straordinaria avventura della sua famiglia – lei, il marito Antonio Calò e i loro 4 figli –, che nel 2015 decide di aprire le porte all'accoglienza. Sconvolti dai naufragi che si susseguivano nel Mediterraneo, i due insegnanti di Camalò, in provincia di Treviso, si mettono a disposizione della Prefettura locale, pensando ini-

zialmente che avrebbero potuto accogliere delle ragazze, magari 2 o 3. Con grande sorpresa si ritrovano invece sulla porta di casa 6 ragazzi africani, tutti musulmani: Ibrahim e Tidjane, di 30 e 24 anni, entrambi della Guinea-Bissau; Sahiou e Mohamed, di 24 e 25 anni, del Gambia; Saeed, 18 anni, del Ghana e Siaka, 18 anni, della Costa d'Avorio.

D'improvviso la loro tranquilla quotidianità viene sconvolta –

i figli da 4 diventano 10, gli spazi diventano troppo piccoli per tutti, lingue e sapori diversi iniziano a mescolarsi tra loro –. Uno sconvolgimento che tuttavia è accompagnato dalla gioia dello scambio quotidiano, dell'arricchimento che viene dal-

l'incontro con l'altro. La famiglia Calò è profondamente cattolica ed è convinta che la scelta fatta si inserisca in un disegno più ampio, guidato dal Vangelo. Ferrara racconterà come è arrivata ad accettare anche di aver perso parte della sua «vecchia» vita

– «Certamente abbiamo rinunciato alle nostre cose, aprendo la casa. Ma lo abbiamo vissuto come un salto nella libertà» dice l'autrice –.

Un'esperienza, quella di questa famiglia «normale», che è soprattutto una lucida riflessione

su quello che significa fare accoglienza oggi. Perché purtroppo la famiglia ha ricevuto insulti sui social network – «lo fate per arricchirvi...» perché non ospitate italiani?... «il parco giochi non sarà più sicuro»... «i nostri bambini si ammaleranno»... – e poi pesano la disapprovazione dei vicini, gli amici persi a causa di questa scelta tanto radicale e uno Stato che è spesso assente. Ma i Calò non desistono e, senza nessuna pretesa di essere definiti eroi – «non ci sentiamo migliori di nessuno» puntualizza Ferrara –, aiutano questi 6 ragazzi ad imparare l'italiano, a fare domanda per la protezione umanitaria (un processo lungo, tortuoso, estenuante), ma soprattutto ad integrarsi grazie al lavoro.

Un'esperienza forse radicale



► 28 febbraio 2019

nella sua normalità quella di questa famiglia che, come sottolinea Alex Zanotelli nella sua prefazione: «Merita di essere condivisa perché diventi bene comune».

Per la loro scelta i Calò sono stati premiati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal Parlamento europeo.

MULTIRAZZIALE

Nella foto la signora Ferrara con alcuni dei suoi «vecchi» figli e con alcuni dei «nuovi figli». La famiglia Calò per questo impegno ha ricevuto riconoscimenti dal presidente Mattarella.

